

BARBARANO ROMANO  
di Arturo C. Quintavalle

[estratto dall'Enciclopedia Pratica per Fotografare, Fabbri Editori]

Mancori scatta queste immagini nel contesto di un'indagine molto ampia, condotta per conto della Regione Lazio con un gruppo di specialisti su Barbarano e il suo territorio (...).

Il primo blocco di immagini analizza il contrasto tra la zona pianeggiante e l'affiorare delle rosse rocce, lo scavarsi della stretta valle e la linea dei crinali, quindi viene immediatamente il rapporto tra sistema naturale e insieme dell'insediamento inteso come elemento nodale, punto di riferimento in un processo di avvicinamento progressivo che tiene sempre conto, però, del rapporto tra territorio e struttura, Quindi Mancori analizza la messa a coltivo della pianura, i campi arati, la vite, l'ulivo, il rapporto tra spazi liberi e filari con le vigne e gli alberi. La zona delle grotte, quella degli insediamenti etruschi, e' prossima ma la pianura si e' organizzata, ormai, cancellando le antiche foreste e infittendo invece i coltivi, spesso produzioni specializzate di vario tipo. Su questi spazi, entro enormi larghi del territorio troviamo improvvisamente delle piante isolate, testimonianza di un inforestamento in parte distrutto sul monte e eliminato completamente nel piano, e Mancori sa leggere la struttura di questi alberi secondo la chiave del notissimo modello di ricerca che va da Mondrian (l'albero, appunto) alla grafica del primo Klee. Si carica così di senso storico un discorso apparentemente di analisi aderente alla "realta'" e il servizio si chiude sulla fine della foresta, sugli strumenti antichi per tagliare i tronchi, sulla accetta piantata nel legno e sul paiolo che cuoce e che implica così, come ogni immagine del servizio, la presenza dell'uomo. Questa lettura mostra la storia, scritta in ogni elemento che compone il paesaggio, dunque una doppia caratterizzazione, uno strato medievale e il segno della conquista soprattutto quattrocentesca e ulteriore della pianura.

A.C.Q